

FRID

Keywords. Parole della ricerca in design

2023

Venezia, 4—5 maggio 2023

I
- -
U
- -
A
- -
V

BEMBO OFFICINA EDITORIALE

Questo volume raccoglie i risultati della quinta edizione di Frid (Fare ricerca in design), il forum nazionale dei dottorati in design, organizzato dalla Scuola di Dottorato dell'Università Iuav di Venezia.

In un momento in cui la ricerca è chiamata a ripensarsi profondamente, Frid 2023 ha esplorato il potere delle parole chiave come strumenti concettuali e dispositivi critici. Oltre quaranta dottorandi e dottori di ricerca hanno messo in discussione il lessico del design contemporaneo, interrogando le trasformazioni culturali, sociali e tecnologiche che attraversano la disciplina. Il risultato è un repertorio dinamico di visioni e pratiche emergenti, dove ogni parola diventa occasione per ridefinire confini, metodi e responsabilità della ricerca.

Il volume è quindi un atlante vivo e articolato delle traiettorie contemporanee del design, dove le parole si fanno catalizzatori di riflessioni e proposte.

Bembo Officina Editoriale

Comitato di direzione | Scientific board

Maria Chiara Tosi (Presidente)

Pippo Ciorra; Raffaella Fagnoni; Fulvio Lenzo;

Anna Marson; Luca Monica; Fabio Peron;

Salvatore Russo; Angela Vettese

Direttore editoriale | Managing editor

Raimonda Riccini

Coordinamento redazionale | Editorial coordination

Rosa Chiesa

Maddalena Dalla Mura

Redazione | Editorial board

Matteo Basso; Marco Capponi; Andrea Iorio;

Olimpia Mazzarella; Michela Pace; Claudia

Pirina; Francesco Zucconi

Segreteria di redazione e revisione editoriale |

Editorial Office

Stefania D'Eri

Anna Ghiraldini

Art direction

Luciano Perondi

Progetto grafico | Editorial design

Emilio Patuzzo; Federico Santarini; Vittoria

Viale

Web design

Giovanni Borga

Automazione processi di impaginazione |

Layout automation

Roberto Arista; Giampiero Dalai; Federico

Santarini

Coordinamento IT | IT Coordination

Simone Spagnol

Collana | Series

Principia

2025, Venezia

ISBN: 9791257250027

DOI:

Convegno promosso da

Ambito di Scienze del Design

Scuola di Dottorato Iuav

Venezia, 4—5 maggio 2023

Comitato scientifico e coordinamento generale

Fiorella Bulegato, Raffaella Fagnoni, Gabriele

Monti, Raimonda Riccini

Atti a cura di

Pierfrancesco Califano, Elena Cavallin, Enrica

Cunico, Giovanna Nichilò

I paper presentati al convegno e qui di seguito pubblicati sono esito di una selezione, secondo procedura blind review, sulla base delle proposte presentate alla call for papers destinata ai dottorandi e ai giovani dottori italiani nell'ambito del design.

Tutti i saggi sono pubblicati con la licenza

Attribuzione – Non commerciale – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale (CC BY-SA 4.0). Le figure a supporto dei saggi presenti in questo libro rispondono alla pratica del fair use (copyright act 17 USC 107 e art 70 della legge n. 633/1941) essendo finalizzate al commento storico critico e all'insegnamento.

All the essays are released with license

Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International (CC BY-NC-SA 4.0). The figures supporting the essays in this book respond to the practice of fair use (copyright act 17 USC 107 e art 70 of law n. 633/1941) being aimed at critical historical commentary and teaching.

I
- -
U
- -
A
- -
V

FRID

Keywords. Parole della ricerca in design

2023

I
- -
U
- -
A
- -
V

BEMBO OFFICINA EDITORIALE



SOMMARIO

- 18 SALUTI
Benno Albrecht (Rettore Università Iuav di Venezia)
- 22 PAROLE E LORO SIGNIFICATI PER LA RICERCA
Maria Chiara Tosi (Direttrice della Scuola di Dottorato Iuav)
- 30 RICERCA IN FORMA DI PAROLA
Fiorella Bulegato, Raffaella Fagnoni, Gabriele Monti, Raimonda Riccini (Università Iuav di Venezia)
- 38 COOPERAZIONE. LA PAROLA CHIAVE DI FRID 2023
Pierfrancesco Califano, Elena Cavallin, Enrica Cunico (Università Iuav di Venezia), *Giovanna Nichilò* (Università degli Studi di Napoli Federico II)
- 54 DESIGN. CHI HA PAURA DELL'IDENTITÀ?
Raimonda Riccini (Università Iuav di Venezia)
- 77 **1. RIPARTIRE DALLE COMUNITÀ. PAROLE
TRANSDISCIPLINARI**
Emanuela Bonini Lessing (Università Iuav di Venezia), *Silvia Pericu* (Università di Genova)

- 88 Policy design. Per una disambiguazione necessaria
Giorgia Curtabbi (Politecnico di Torino)
- 112 Wayfinding. Verso una narrazione delle identità del luogo
Daniela D'Avanzo (Politecnico di Milano)
- 130 Etnografia. Ambiguità e possibilità per il design
Nicolò Di Prima (Politecnico di Torino)
- 150 Sovranità. Comprendere il legame tra ecologia, territorio e collettività
Eugenia Morpurgo, Carlotta Giordani (Università Iuav di Venezia)
- 170 Rigenerazione. Visual Design per la riappropriazione della città
Anna Turco (Sapienza Università di Roma)
- 189 2. ESTENDERE LA CULTURA**
Alessandra Bosco, Saul Marcadent (Università Iuav di Venezia)
- 198 Multisensoriale. Il design multisensoriale nella dimensione phygital
Camelia Chivăran (Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli)
- 218 Archivio di moda. Immaginare gli archivi nel lavoro del fashion designer
Dylan Colussi (Università Iuav di Venezia)

- 236 **Phygital Museum. Scenari per il museo e cultura nell'era digitale**
Daniela Dispoto (Sapienza Università di Roma)
- 256 **Eredità. Mappature fenomenologiche per una ricostruzione storico-critica del rapporto fra Design e Cultural Heritage**
Tania Leone (Politecnico di Bari)
- 274 **Conoscenza. Design, ricerca e tecnologie per la narrazione dei processi conoscitivi in archeologia**
Maria Laura Nappi (Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli)
- 294 **Merchandising. Una parola in cerca di identità**
Monica Oddone (Politecnico di Torino)
- 315 3. VALORIZZARE GLI SCARTI**
Chiara Olivastri (Università di Genova), *Davide Crippa* (Università Iuav di Venezia)
- 324 **Ristorazione sostenibile. Fare ricerca in design (sistemico) per la ristorazione**
Chiara Battistoni (Università Iuav di Venezia)
- 344 **Assistenza sanitaria sostenibile. Nuovi scenari per generare un'assistenza sanitaria sostenibile nei reparti di Neonatologia**
Gabriele Maria Cito (Sapienza Università di Roma)

- 362 Neomateria. Oggetto di un rinnovato dialogo con il ruolo culturale delle risorse materiali

Michele De Chirico (Università Iuav di Venezia)

- 386 Design circolare. Il passaggio da una visione a ciclo di vita ad una sistemica del prodotto

Alessandro Di Stefano (Università di Camerino)

405 4. OSSERVAZIONI, PERSUASIONI E INCERTEZZE PER FONDARE NUOVI APPROCCI CRITICI INTORNO ALLA RICERCA IN DESIGN

Rosa Chiesa (Università Iuav di Venezia), *Vincenzo Cristallo* (Politecnico di Bari)

- 414 Metodo. A cosa serve una metodologia per il design?

Pierfrancesco Califano (Università Iuav di Venezia)

- 432 Ibrido. Design Research per Human Augmentation

Camilla Gironi (Sapienza Università di Roma)

- 448 Cartografia. Politiche della rappresentazione e della conoscenza scientifica nei discorsi del design

Fabiana Marotta (Università degli Studi di Napoli Federico II)

- 468 Rituale. Strumento di indagine e di co-design di artefatti per la rigenerazione di comunità

Omar Tonella (Università Degli Studi di Genova)

**487 5. CONNETTERE I SAPERI. UN CONFRONTO TRA
RICERCHE DI ULTIMA GENERAZIONE**

Massimiliano Ciammaichella (Università Iuav di Venezia),
Luca Guerrini (Politecnico di Milano)

500 Entanglement. Trasformazioni nelle pratiche del design
Annarita Bianco (Università degli Studi della Campania
Luigi Vanvitelli)

520 More-than-human centered design. Il dominio
interdisciplinare nella ricerca in design
Isabella Nevoso, Francesco Burlando (Università di Genova)

536 Biomimetico. Analisi e riflessioni sulla necessità di un
vocabolario condiviso nella ricerca e nella pratica Biomimetica
in Italia
Giovanni Inglese (Sapienza Università di Roma)

556 Interconnessione aumentata. Design e neuro ergonomia nel
settore manifatturiero
Ilaria Lombardi (Università degli Studi della Campania Luigi
Vanvitelli)

577 6. INNESCARE SIMBIOSI

Luca Casarotto (Università Iuav di Venezia), *Silvia Gasparotto*
(Università degli Studi della Repubblica di San Marino)

- 586 Retail Experience Design. Cambiamenti nella progettazione dell'esperienza di consumo della moda tra opportunità fisiche e digitali
Mariagiovanna Di Iorio (Politecnico di Milano)
- 604 Phygital. Prospettive tra physical e digital per il settore tessile
Leonardo Giliberti (Università degli Studi di Firenze)
- 622 Sistema cyber-fisico. Nuovi scenari di progettazione per l'industria tra dimensioni fisiche e digitali
Sara Muscolo (Sapienza Università di Roma)
- 638 Cyber-Esperienza. Estendere la progettazione dell'esperienza d'acquisto per l'industria della moda
Marina Ricci (Politecnico di Bari)
- 661 7. DESIGN CENTRATO... SULLE PECULIARITÀ**
Gianni Sinni (Università Iuav di Venezia), *Davide Turrini* (Università degli Studi di Ferrara)
- 668 Inclusive personas. Modalità di interazione multimodali alla base di un tool progettuale per l'empatia
Federica Delprino (Università degli Studi di Genova)
- 688 Design da. I vantaggi del Disability led Design come progettazione guidata dall'utente
Paride Duello (Sapienza Università di Roma)

- 708 Sicurezza. Il concetto di sicurezza nel design di arredi salvavita in caso di sisma
Daniele Galloppo (Università degli Studi di Camerino)
- 728 Gender(less). Progetto e stereotipi di genere
Sara Iebola (Università di Genova)
- 744 Coevoluzione. Oltre il dualismo Natura-Artificio e verso un approccio non antropocentrico all'interazione
Annapaola Vacanti (Università Iuav di Venezia)
- 761 8. RIPENSARE GLI STRUMENTI**
Pietro Nunziante (Università degli Studi di Napoli Federico II), *Francesco Bergamo* (Università Iuav di Venezia)
- 770 Complessità. Il ruolo dell'interazione tra designer e AI nel processo progettuale
Elena Cavallin (Università Iuav di Venezia)
- 790 Pratiche interdisciplinari. Le forme aperte del design nel pensiero interdisciplinare
Elena Cioffi (Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli)
- 810 Reflective practice. La pratica riflessiva come nodo della collaborazione tra comunità accademica e professionisti delle organizzazioni museali
Federica Rubino (Politecnico di Milano)

830 Strumento. Cortocircuiti linguistici dentro e fuori la disciplina
Giovanna Tagliasco (Università di Genova)

848 A PROPOSITO DI PAROLE, RICERCA E PROGETTO.
UNA RIFLESSIONE INDISCIPLINATA
Alessandro Tollari (Università Iuav di Venezia)

SOVRANITÀ.
COMPRENDERE
IL LEGAME TRA
ECOLOGIA, TERRITORIO
E COLLETTIVITÀ

*EUGENIA MORPURGO, CARLOTTA GIORDANI (UNIVERSITÀ IUAV
DI VENEZIA)*

Abstract ITA

Il design per la transizione ecologica spinge al ripensamento delle filiere produttive, riprogettandole corte, ri-localizzate sul territorio nazionale, con un accentuato legame con le caratteristiche ecologiche bio-regionali e le conseguenti risorse naturali presenti.

Questo approccio, motivato da necessità ecologiche, porta ad attuare pratiche che potrebbero essere intese, invece, come nazionaliste o protezionistiche e, quindi, facendo emergere la necessità di contestualizzarle ed approfondirle, anche con riferimento al linguaggio utilizzato per demistificare l'uso.

Il termine sovranità, portato all'attenzione nazionale dalla scelta dell'attuale governo di utilizzarlo per istituire il Ministero dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare, può esserne considerato un esempio, e vuole essere oggetto di questo contributo.

La riflessione sul termine sovranità, ed il suo utilizzo, è da sempre stata caratterizzata da problematiche di tipo teorico e definitorio. Sebbene tale termine sia storicamente ricollegabile all'analisi del concetto di potere originario e indipendente da ogni altro potere, quale punto di riferimento delle teorie politico-giuridiche contemporanee, il suo impiego ne ha visto applicazioni spesso diverse a seconda delle situazioni storiche e dei contesti di riferimento. Alcuni concetti atti a circostanziarne l'utilizzo sono il ruolo dell'egemonia del potere politico e il rapporto tra popolo e territorio. Se da una parte, il concetto di sovranità ha dato unità ai processi storici, dall'altra il loro esito è frutto di un conflitto avverso la sovranità stessa.

Il nostro contributo muove dunque dalla necessità di soffermarsi sulle diverse applicazioni semantiche del termine sovranità, anche grazie all'utilizzo di strumenti e linguaggi multidisciplinari, ricostruendo la storia d'uso del termine, partendo dall'origine in ambito politico-giuridico, in quegli aspetti che possano facilitarne la comprensione

delle diverse applicazioni, guardando anche all'appropriazione fatta da parte del movimento Via Campesina, cercando di comprenderne le implicazioni nel discorso contemporaneo sulla gestione delle risorse naturali.

Abstract ENG

Design for the ecological transition demands us to rethink production chains, redesigning them short, re-localized on national territories, with an accentuated connection to bio-regional ecologies and the natural resources present.

This approach, motivated by ecological needs, leads to practices that could be understood, instead, as nationalist or protectionist. Therefore, presenting the need to contextualise and deepen the understanding of these practices, with reference to the language used to demystify their use.

The term sovereignty can be considered an example of this, and it is intended to be the subject of this contribution. Term which has been brought to national attention by the current government's choice to use it to establish the Ministry of Agriculture and Food Sovereignty.

The analysis of the term sovereignty, and its use, has always been characterised by theoretical and definitory issues. Although the term has historically been taken into account when analysing the concept of original and independent power, as a point of reference for contemporary politico-legal theories, its use has seen often different applications, depending on historical situations and contexts. Some concepts suitable to circumstantiate its use are the role of hegemony of political power and the relationship between people and territory. While the concept of Sovereignty has given unity to historical processes, their consequences resulted in conflicts against Sovereignty itself.

Therefore, our contribution moves from the need to dwell on the different semantic applications of the term Sovereignty, with the use of multidisciplinary tools,

reconstructing the history of the use of the term, starting from its origin in the political-legal sphere. We will be also looking at the appropriation of the term by the Via Campesina movement, in order to understand its implications in the contemporary discourse on the management of natural resources.

Parole chiave

sovranità, territorio, ecologia, risorse naturali, collettività

Keywords

sovereignty, ecology, territory, natural resources and collectivity.

INTRODUZIONE

Il termine sovranità è stato scelto come oggetto di questo contributo perché, pur non essendo mai stato esplicitamente utilizzato nell'ambito di progettazione delle filiere, viene integrato nel design e in discipline affini, come sarà discusso in seguito.

Solo in un rapporto di sovranità tra specifici soggetti e un territorio, inteso come relazione di potere, è possibile identificare i responsabili (il chi) e le modalità operative (il come) per progettare filiere produttive efficaci.

Per portare avanti questa riflessione riteniamo di dover da un lato comprendere il termine sovranità, attraverso una ricostruzione storica mutuata dalle discipline giuridiche, dall'altro capire quali sono gli aspetti del design che vengono influenzati da questa terminologia, con un approfondimento sull'impatto ecologico ed economico della gestione delle risorse naturali.

Proponiamo di fare ciò utilizzando un approccio interdisciplinare, del design delle filiere e delle scienze politico-giuridiche, attraverso un'analisi del chi e del come, cioè

dei soggetti che esercitano sovranità e dei processi nei quali viene esercitata.

COMPRENDERE IL TERMINE “SOVRANITÀ”

La riflessione sul termine sovranità, e il suo conseguente utilizzo, è da sempre stata caratterizzata da problematiche di tipo teorico e definitorio.

Il termine è stato, infatti, decostruito, politicizzato, ridefinito, analizzato, a riprova di una necessità di riflettere sul ruolo dell'autonomia ed egemonia del potere, che comporta inevitabilmente una riflessione sul rapporto tra i concetti di stato, popolo, territorio, processi di legittimazione politica e il loro utilizzo.

La sovranità è, infatti, originariamente esposta ai cambiamenti storici, ai quali dà però unità, pur essendo il loro esito frutto di un conflitto avverso la sovranità stessa. Tale rapporto inevitabilmente muta e si evolve in base al contesto di riferimento ed è al centro di riflessioni già in periodi nei quali non tanto di Stato si può parlare, quanto piuttosto di comunità politica o di città.

Nel momento in cui ci si interroga sul significato della sovranità, in realtà si sta solo cercando di “vedere correttamente un fenomeno storico che tutti noi viviamo e subiamo” (Schmitt, 2012). Il termine sovranità ha origine nel contesto politico-giuridico, dove indica un potere politico autonomo, sia rispetto a influenze esterne sia nella gestione interna, e caratterizzato da una precisa definizione territoriale: “è esso stesso che ha consentito allo stato moderno di affermarsi a risposta di un'esigenza di unificazione e di concentrazione del monopolio della forza in un determinato territorio e sopra una determinata popolazione” (Bobbio, Matteucci & Pasquino, 2004). Si indaga, quindi, sul come e sul chi detiene il potere, sulle modalità di impiego di uno strumento politico, giuridico ed economico in grado di

astrarre il legame tra individuo, territorio e ordinamento in base ad esigenze politiche e di organizzazione.

Ripercorrendo brevemente alcuni snodi – *inter alia* Quaglion (2004) – che aiutino l'analisi degli elementi essenziali idonei a riflettere sul concetto di sovranità, si può affermare che l'atomizzazione della società nel Medioevo ha innescato la trasformazione delle strutture imperiali in nuove strutture "statali" (Cortese, 1966). Sulla scia medioevale della creazione di centri indipendenti, la storia della nascita dello Stato moderno si intreccia con quella della nascita dell'Europa. Dal XVI secolo in poi, il ruolo da esso ricoperto, diviene centrale nella determinazione dei rapporti di forza tra i diversi stati e le strutture al loro interno. Con la pace di Westfalia del 1648 vede la luce il modello dello Stato-nazione, il quale prevede un mondo composto di singoli Stati sovrani, indipendenti tra loro, che non riconoscono alcuna autorità superiore e autonomamente competenti nella gestione delle loro vicende interne: il potere sovrano è, come già anticipato, autonomo, un aspetto decisivo nella formazione di un apparato amministrativo in grado di controllare un territorio precisamente definito nei suoi confini. Si afferma, quindi, uno dei principi della sovranità, e cioè che sia parte degli obblighi di uno stato quello di mantenere il suo territorio e la sua integrità istituzionale (Benton, 2010). Con la Rivoluzione francese vediamo, poi, il rovesciamento della posizione dell'individuo, cambiano ulteriormente il chi e il come, in quanto si inizia a sostenere che prima di qualsiasi tipo di organizzazione sociale, esistono dei diritti originari in capo ai soggetti, mutando così completamente l'equilibrio del rapporto tra governanti e governati, "il rapporto politico viene considerato non più *ex parte principis* ma *ex parte civium*" (Bobbio, 1988). Successivamente, a differenza della concezione ottocentesca del rapporto di sovranità – la quale prevede, da una parte, il necessario ampliamento delle tipologie di diritti riconosciuti in capo ai cittadini per rispondere a bisogni

sociali nuovi e, dall'altra, che la pertinenza di tali decisioni sia esclusivamente dello Stato-nazione – il lascito delle due Guerre Mondiali fa riaffiorare l'ideale giusnaturalistico che vede il soggetto al centro dell'ordine e i diritti a questo attribuiti come universali e indipendenti dall'ordinamento statale. Basti prendere in considerazione la Dichiarazione Universale dei diritti dell'Uomo del 1948, nella quale i diritti civili, politici, sociali e culturali, sono ritenuti inviolabili e spettanti ad ogni individuo, a prescindere da una loro positivizzazione a livello statale. Avviene così il passaggio a un'idea di sovranità che riconosce il popolo come sua sede originaria e legittimante con i cittadini titolari di diritti da tutelare (cfr. sovranità popolare).

In realtà la ri-messa al centro dell'elemento popolo e degli individui nel periodo post-bellico non ha mai intaccato la pienezza del potere, ma solo una determinata forma di organizzazione dello stesso (Held, 1999), esplicitando così uno dei paradigmi fondativi dell'epoca moderna, e cioè che "il potere che gli uomini esercitano sugli uomini deriva dagli uomini stessi". "Ma perché gli uomini obbediscono? Per paura, per fiducia, perché hanno bisogno di protezione" (Schmitt, 2012). Ripartiamo dunque da questo assunto per fare una riflessione sul ruolo del termine sovranità oggi e sulle pertinenze ad essa collegate, tenendo a mente nel corso dell'analisi che il potere produce consenso e il consenso produce potere (2012).

È evidente come storicamente l'espressione tangibile della sovranità sia stata l'organizzazione dello stato; tuttavia, recentemente ne è stato fatto un molteplice e diversificato utilizzo, che è seguito ad una fase in cui il termine è stato nuovamente decostruito e politicizzato, un termine il cui campo semantico si è modificato e allargato. A quali contesti, dibattiti, ambiti si fa riferimento quando viene utilizzato il termine sovranità oggi? La risposta a questa domanda è influenzata anche dal modello politico, giuridico ed economico che si vuole portare avanti, tenendo a mente

che “raramente di un termine, di un concetto si è fatto un uso così superficiale, irriflesso, polemico come di sovranità, divenuta campo di battaglia o caricatura polemica. Nella sovranità è implicata la questione del rapporto fra unità e pluralità, fra politica ed economia, fra politica e diritto, fra norma ed eccezione, fra ordine e individuo, fra politica e spazio, fra pace e guerra, fra stato e federazione, fra identità e cosmopolitismo. Si deve accettare il suo ritorno, il fatto che se ne discuta, come esigenza di una nuova politica” (Galli, 2019).

LE QUESTIONI SEMANTICHE E IL CASO DELLA SOVRANITÀ ALIMENTARE

Per facilitare la comprensione delle possibili variazioni semantiche e applicative del termine, e per approfondire l'aspetto che, come vedremo successivamente, più lega il termine alla disciplina del design, prendiamo in considerazione, la sovranità nella sua dimensione territoriale (cfr. Def. Sovranità Enc. Treccani) con la quale si è voluta indicare la competenza esclusiva dello stato in rapporto al proprio territorio e alle risorse naturali ivi contenute (de Tocqueville, 2007). A partire dal XIX secolo inizia la compenetrazione tra stato, società, politica ed economia, come risposta ad un nuovo controllo delle risorse territoriali, dal momento che con l'avvento della società industriale riemerge la necessità della riappropriazione di quelle stesse risorse (Galli, 2019). Ora, è evidente che per rendere dominante, o quantomeno largamente accettata, un'idea di esercizio del potere finalizzata al controllo delle risorse naturali ed economiche è necessario costruire un discorso politico che implichi la “significazione e risignificazione” (Gerbaudo, 2022) dei termini chiave alla base di quell'idea, nomi e simboli che in forza del loro essere apparentemente vaghi possono ricoprire una funzione simbolica e politica (Gerbaudo, 2022).

Per chiarire questo passaggio si prenda come esempio un altro termine, *la sicurezza*, che sulla base del modello che si vuole proporre potrà riferirsi, ad esempio, alla sicurezza territoriale come controllo dell'accesso al territorio nazionale da parte di cittadini stranieri, alla sicurezza intesa come bisogno di protezione da parte dello stato e quindi di previdenza sociale nello sviluppo dei sistemi di *welfare*, alla sicurezza in senso tecnico-specialistico come sicurezza alimentare (come vedremo nel prossimo paragrafo) o come *cyber-security*.

Sulla base dello stesso procedimento logico, il termine sovranità si può prestare a flessioni strumentali che possono discostarsi dal suo significato originario proprio in conseguenza della complessità eziologica del termine, complessità che lo rende talvolta percepito come astratto e, quindi, vago e facilmente adattabile a elementi di politica economica molto diversi tra loro, che in questa fase storica si possono ricondurre principalmente alla destra nazionalista e populista, al centro liberale e alla sinistra c.d. socialista, profondamente influenzati dal modello economico globalizzato, capitalista e neoliberale all'interno del quale si trovano a muoversi. In particolare, la globalizzazione ha evidentemente provocato un forte aumento delle disuguaglianze e profondi divari territoriali, sia tra stati che all'interno degli stati stessi, creando una percezione di precaria stabilità (politica, economica, territoriale) e alimentando così un rinnovato bisogno di protezione da parte dei cittadini, che, come abbiamo visto, è parte della creazione della relazione di potere che caratterizza il rapporto di sovranità. Questa insicurezza porta alcuni a considerare gli stati al loro interno come semi-sovrani, subalterni a logiche sovranazionali di tipo sia economico che politico.

La richiesta di una "più forte sovranità", in chiave protettiva, da parte dei soggetti è esito di un utilizzo elastico del termine dovuto anche alla compresenza di altri fattori, quali l'entrata in crisi del potere politico tradizionale, la

centralità del ruolo del mercato e nuove forme di informazione e utilizzo del potere mediatico narrativo, accompagnati da un evidente indebolimento delle politiche pubbliche che attenuano le diseguaglianze (Galli, 2019), intese anche come redistribuzione delle risorse nel territorio, al punto da far emergere utilizzi del termine quali, ad esempio, sovranità demografica e, in alcuni casi, rispetto alla questione del controllo delle risorse territoriali - naturali e produttive, intese anche come biomasse - anche di sovranità alimentare.

Questo nuovo bisogno di protezione e di pensare al termine sovranità solo come autodifesa di una comunità o di un territorio, altro non è che la manifestazione di un bisogno in realtà interpretabile tanto da destra che da sinistra, di una nuova costruzione di collettività e di una nuova attenzione al governo del territorio e quindi delle sue risorse, che ha spesso portato all'erronea sovrapposizione tra il termine sovranità e il termine sovranismo.

Un rinnovato interesse per il termine è emerso nel 2022, quando il governo italiano ha rinominato il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali in Ministero dell'Agricoltura e della Sovranità Alimentare.

Ma cosa si intende per sovranità alimentare? Partendo dai soggetti, dal chi, tale accezione è stata utilizzata in questo recente caso, da un governo di centro destra, con l'intento di riaffermare un qualche tipo di supremazia dello stato sulle risorse naturali del territorio, nell'evidente tentativo di riasserire il primato della politica nel governo delle risorse. Come abbiamo visto, la sovranità non è il sovranismo, e non ha un'unica accezione politica, infatti, la decisione del nuovo governo ha immediatamente suscitato le reazioni di associazioni contadine c.d. di sinistra che lo hanno accusato di fare un uso sovranista del termine coniato dai movimenti contadini.

L'origine dell'espressione "sovranità alimentare" può essere, infatti, riconducibile alla dichiarazione del 1996 della

federazione contadina internazionale Via Campesina dove il tema della sovranità alimentare veniva affrontato definendolo indissolubile al concetto di sicurezza alimentare: “Food sovereignty is the right of each nation to maintain and develop its own capacity to produce its basic foods respecting cultural and productive diversity. We have the right to produce our own food in our own territory. Food sovereignty is a precondition to genuine food security” (Patel, 2009). La definizione è poi evoluta negli anni, in particolare nel 2007 al Forum per la sovranità alimentare a Nyéléni, dando modo di affrontare le complessità legate alle filiere produttive agroalimentari, introducendo una riflessione sul loro impatto ecologico e prendendo una posizione chiara sul diritto dei produttori locali di controllo sul territorio, rimettendoli al centro del rapporto di sovranità.

“Food sovereignty is the right of peoples to healthy and culturally appropriate food produced through ecologically sound and sustainable methods, and their right to define their own food and agriculture systems. It puts those who produce, distribute and consume food at the heart of food systems and policies rather than the demands of markets and corporations” (Declaration of Nyéléni, 2007). Quindi, riconoscendo la necessità che la disciplina del design si interroghi sulla provenienza delle risorse che immette nelle proprie filiere produttive, per poter analizzare e comprendere a pieno le modalità in cui viene esercitato il controllo sulla produzione e utilizzo di queste risorse, diventa fondamentale che la disciplina diventi consapevole del discorso attorno alla sovranità e dell'utilizzo che viene fatto del termine.

DALLA SOVRANITÀ AL TERRITORIO ATTRAVERSO I PROCESSI
PRODUTTIVI

Come anticipato, da quello che risulta da una ricerca su testi digitalizzati e dalla letteratura specialistica per il design dei materiali, il termine sovranità è un termine che non è comunemente utilizzato da questo ambito disciplinare. Tuttavia è un concetto che assume un ruolo importante in molti ambiti che si muovono in maniera tangente alla disciplina sotto analisi in questo intervento, e che ne influenzano l'ambito d'azione.

Con questo contributo, quindi, si intende sostenere come la disciplina del design dei materiali e delle filiere debba comprendere la complessità del termine sovranità, e soprattutto come, quando si parla di materiali prodotti a partire da biomassa vegetale ed animale, quindi parte dei processi di bioeconomia, sovranità diventi un termine fondamentale con il quale confrontarsi per progettare processi di produzione ed uso della materia che siano olisticamente sostenibili.

Questo sarà dimostrato attraverso una riflessione sui limiti delle risorse e sulla conseguente necessità di una loro redistribuzione. Nei paragrafi precedenti è stato esaminato il rapporto di sovranità come esercizio del potere su un territorio e analizzati alcuni degli impatti, sia delle bioeconomie circolari che di quelle lineari, sui materiali e sul territorio stesso.

Già nel 2009 veniva pubblicata una ricerca intitolata *Planetary Boundaries: Exploring the Safe Operating Space for Humanity* dove i ricercatori dello Stockholm Resilience Centre proponevano un nuovo approccio alla sostenibilità globale basata sull'identificazione di nove sistemi fondamentali ed i loro limiti di funzionamento, prendendo atto che l'impronta antropogenica sul sistema terrestre aveva già raggiunto una scala tale da non poter escludere un brusco cambiamento ambientale globale. I sistemi identificati

erano e restano: il cambiamento climatico, l'acidificazione degli oceani, lo strato di ozono stratosferico, lo sfruttamento del suolo ed il ciclo di nutrienti come azoto e fosforo, l'uso globale d'acqua dolce, il tasso di perdita della diversità biologica, l'inquinamento dovuto ad elementi prodotti dall'uomo inseriti nel sistema terra, come le materie plastiche, ed il carico di aerosol atmosferico. Questa ricerca ipotizza che per evitare di innescare cambiamenti non lineari ambientali a livello locale e globale, i comportamenti umani dovrebbero non superare i limiti identificati di questi sistemi (Rockström et al., 2009). Nel paper presentato nel 2009 però, veniva dimostrato come tre di questi limiti fossero già stati superati ed un recente aggiornamento pubblicato nella primavera 2022 ha evidenziato come ora sei dei nove lo siano, palesando l'urgente necessità di inversione dei trend nel consumo delle risorse (Wang-Erlandsson et al., 2022). Questa potenziale riduzione dell'uso delle risorse rende ancora più urgente una riflessione sul diritto alla gestione di queste.

In questo contesto, inoltre, uno studio presentato a novembre 2022 su *Nature Sustainability* sul tema della Great Inequality, ha dimostrato come, volendo raggiungere gli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile 2030 (SDG 2030) cercando di togliere da sotto la soglia di povertà un terzo della popolazione mondiale, e facendo riferimento ai dati ed alle tecnologie esistenti nel 2018, si andrebbe a generare un impatto sui sistemi naturali terrestri pari a quello che viene già generato dal'1-4% della popolazione più ricca del pianeta. Questo calcolo dimostra quindi come una transizione equa e sostenibile potrà essere realizzata solo grazie ad una più equa redistribuzione delle risorse che ne garantisca un giusto accesso e una giusta allocazione (Rammelt et al., 2022), portando quindi al centro della discussione il tema della sovranità, ovvero i soggetti ed i processi che permetterebbero il giusto accesso e la giusta allocazione delle risorse disponibili all'interno dei limiti planetari individuati.

Sempre lo studio del 2022 dello Stockholm Resilience Centre sui limiti planetari, presenta come uno dei sei limiti superati sia il valore riferito alle nuove entità *Novel entities*, ovvero la presenza di sostanze create dall'uomo introdotte nel sistema terrestre, come sostanze chimiche e materiali plastici (Persson et al., 2022), portando in maniera inequivocabile a riflettere sull'impatto che la produzione ed uso di materiali, ambito di cui il design si occupa ed è responsabile come disciplina, hanno sullo stesso sistema.

In risposta a questa rinnovata consapevolezza, nell'ambito del design e della produzione, si è quindi vista una crescita esponenziale di utilizzo e progettazione di materiali realizzati a partire da biomassa vegetale ed animale (Philp & Winickoff, 2018), ampliando le potenzialità economiche ed di impatto di quella che viene definita bioeconomia, che tra altri aspetti include “tutti i settori economici e industriali che utilizzano risorse e processi biologici per produrre alimenti, mangimi, prodotti a base biologica, energia e servizi” (EC, DG Research and Innovation, 2018).

Crescita favorita anche dalla Commissione Europea, che nel settembre 2021 ha lanciato il nuovo programma europeo New European Bauhaus, iniziativa che intende favorire la realizzazione degli obiettivi presentati nel Green Deal, attraverso progetti che uniscano design, inclusione, sostenibilità e cultura. (EC, COM(2023) 24 final, New European Bauhaus Progress Report).

Questi obiettivi non sono nuovi alla programmazione europea, che già nel 2012 aveva messo le basi per una nuova strategia finalizzata a “mitigare i cambiamenti climatici, attuare una transizione verso risorse rinnovabili lavorando per una sicurezza alimentare” (EC, DG Research and Innovation, 2012).

Alcuni studi scientifici pubblicati negli ultimi anni vogliono però mettere in luce come incentivi economici derivati da queste strategie e dagli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile 2030, hanno facilitato la crescita di bioeconomie

locali, ma hanno anche favorito processi di land grabbing interni ed esterni all'europa (Cudlínová et al., 2020; Ashukem, 2020; EESC, 2015), ponendoci ancora una volta davanti alla necessità di comprendere le relazioni di sovranità sui territori, causate all'ampliamento di sistemi economici che si fondano sull'utilizzo di biomasse.

Inoltre nel 2018 un aggiornamento delle Strategie per una bioeconomia, dopo aver stilato un bilancio positivo dei primi sei anni di attuazione di queste, invita a porre attenzione sull'impatto ecologico che queste strategie hanno (EC, DG Research and Innovation, 2018).

Studi legati alle *policies* europee che governano la bioeconomia, infatti, mettono in luce come una gestione delle biomasse sostenibile debba trovare una coerenza tra *policies* specifiche sviluppate per settori produttivi molto diversi, dall'agro-alimentare al farmaceutico all'industria dei biomateriali, essendo questi settori produttivi interdipendenti in una visione circolare della gestione delle risorse. Viene anche suggerito che queste *policies* dovrebbero cominciare a tenere in considerazione le necessità ecologiche come la conservazione della biodiversità, evitando lo sviluppo di ricerche e progetti figli di un pensiero compartimentalizzato (Muscat et al., 2021).

Ed è proprio riconoscendo valore in questo approccio che questo contributo propone che, nello sviluppare progetti per bioeconomie locali dei materiali, anche l'aspetto legato alla sovranità sui territori venga preso in considerazione.

CONCLUSIONI

La nostra riflessione è iniziata con una ricostruzione dell'evoluzione di significato del termine sovranità nelle diverse epoche, facilitando la comprensione di concetti quali stato, popolo, territorio, processi di legittimazione politica e le loro relazioni.

Abbiamo visto come il termine sia stato più volte decostruito, politicizzato e ridefinito, soffermandoci su come passando dai soggetti, dal chi, alle modalità che li vedono coinvolti nella costruzione di processi, al come, risulta non solo necessario comprendere il termine perché importante per ambiti di studio tangenti alla disciplina del design, ma anche perché il design con la progettazione di filiere produttive locali mette in pratica una visione di sovranità che per caratteristica intrinseca del termine può essere, come dimostrato, intesa in modi molto diversi.

Infatti, utilizzare il termine sovranità nell'ambito specifico del design dei materiali e delle filiere non permette di formularne una nuova accezione autonoma e specifica per la disciplina e l'utilizzo che essa ne fa.

Tuttavia è possibile proporre un utilizzo connesso e integrato, che aiuti a facilitare la contestualizzazione di questi processi: è importante assumere il termine in maniera consapevole ed usarlo intenzionalmente al fine di assicurarsi che la progettualità non sia oggetto di appropriazione da parte di ideologie in contrasto con gli obiettivi che ci si propongono. In tal senso ri-contestualizzare il termine sovranità all'interno del dibattito europeo relativo alle nuove strategie presentate dal New European Bauhaus, potrebbe aprire nuove prospettive per rafforzare il legame tra design e sostenibilità, a maggior ragione partendo dal presupposto che un consapevole utilizzo del termine può anche essere determinante per alcune scelte progettuali.

Si vuol quindi proporre che una riflessione sulla sovranità possa essere da stimolo per un'aggiornata consapevolezza nella progettazione di filiere presenti nel territorio. Assumendo il termine come inteso dal movimento Via Campesina, e parafrasando la definizione di *Food Sovereignty* in *Material Sovereignty*, queste filiere diano diritto alle popolazioni di avere accesso a *materiali* sani e culturalmente appropriati, prodotti attraverso metodi sostenibili ed

ecologici, e di definire i propri sistemi agricoli e sistemi di *materiali* (Declaration of Nyéléni 2007).

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Angiolini, V., (2016). Sulla rotta dei diritti: diritti, sovranità, culture, G. Giappichelli editore.
- Ashukem, J.C. N. (2020). The SDGs and the Bio-Economy: Fostering Land-Grabbing in Africa. *Review of African Political Economy* 47 (164): 275-90.
- Bellini, N., (1996). Stato e industria nelle economie contemporanee. Donzelli.
- Benton, L. A., (2010). A search for sovereignty: law and geography in European Empires, 1400–1900. Cambridge University Press.
- Bobbio, N., (2014). L'età dei diritti. Einaudi.
- Bobbio, N., N. Matteucci, and G. Pasquino. (2014) Dizionario di politica. UTET.
- Cannizzaro, E., (2020). La sovranità oltre lo Stato. Il Mulino.
- Colombo, L., A. Ferrante, and G. Pizzo, (2002). Fame: produzione di cibo e sovranità alimentare Jaca book.
- Cudlínová, E., Valny Giacomelli, S., Miloslav, L., & Salvati, L. (2020). New Forms of Land Grabbing Due to the Bioeconomy: The Case of Brazil. *Sustainability* 12 (8): 3395.
- Cortese, E., (1966). Il problema della sovranità nel pensiero giuridico medievale. Bulzoni Editore.
- Declaration Of Nyéléni. (2007). Disponibile presso <https://nyeleni.org/en/declaration-of-nyeleni/>.
- European Commission, Directorate-General for Research and Innovation, (2013). A bioeconomy strategy for Europe : working with nature for a more sustainable way of living, Publications Office. Disponibile presso <https://data.europa.eu/doi/10.2777/17708>
- Philp, J., Winickoff, D. E., (2018). Realising the Circular Bioeconomy. Paris: OECD. Disponibile presso <https://doi.org/10.1787/31bb2345-en>.

- European Economic and Social Committee. Land grabbing in Europe/family farming. (2015). Disponibile presso <https://www.eesc.europa.eu/en/our-work/opinions-information-reports/opinions/land-grabbing-europefamily-farming>.
- European Commission, Directorate-General for Research and Innovation, (2018) A Sustainable bioeconomy for Europe : strengthening the connection between economy, society and the environment : updated bioeconomy strategy. Publications Office. Disponibile presso <https://data.europa.eu/doi/10.2777/792130>.
- European Commission, (2023). Report from the commission to the european parliament, the council, the european economic and social committee and the committee of the regions New European Bauhaus Progress Report. Disponibile presso https://new-european-bauhaus.europa.eu/about/progress-report_en.
- Ferrajoli, L., (2004). La sovranità nel mondo moderno: nascita e crisi dello stato nazionale. Laterza.
- Galli, C., (2019). Sovranità. Il Mulino.
- Held, D., (1999). Democrazia e ordine globale: dallo stato moderno al governo cosmopolitico. Asterios.
- Innocenzi, N.,(2020). Dopo la sovranità: globalizzazione, stati nazionali, frontiere. *Rivista di politica*. Vol. 4.
- Muscat, A., de Olde, E. M., Kovacic, Z., de Boer, I. J. M., & Ripoll-Bosch, R. (2021). Food, Energy or Biomaterials? Policy Coherence across Agro-Food and Bioeconomy Policy Domains in the EU. *Environmental Science & Policy* 123 (September): 21–30.
- Napoli, P. (2015). La sovranità mutilata. Considerazioni su un'esperienza post-foucaultiana. *Scienza & Politica. Per una storia delle dottrine*, 27(52).
- Norberto, B., (1988) La Rivoluzione francese e i diritti dell'uomo. Camera dei Deputati. pp. vi-44.
- Gerbaudo, P., (2022). Controllare e proteggere. Il ritorno dello Stato. Nottetempo.

- Patel, R. (2009). Food Sovereignty. *The Journal of Peasant Studies* 36 (3): 663–706.
- Persson, L., et al. (2022). Outside the Safe Operating Space of the Planetary Boundary for Novel Entities. *Environmental Science & Technology* 56 (3): 1510–21.
- Quaglion, D. (2003) La sovranità. Laterza.
- Rammelt, et al. (2022). Impacts of Meeting Minimum Access on Critical Earth Systems amidst the Great Inequality. *Nature Sustainability*, November, 1–10.
- Rockström, J., et al. (2009). Planetary Boundaries: Exploring the Safe Operating Space for Humanity. *Ecology and Society* 14 (2) : 32. [online].
- Schmitt, C., (2012) Dialogo sul potere. Adelphi.
- Stella, G., (2013) Sovranità e diritti: la dottrina dello Stato da Jellinek a Schmitt. Giappichelli.
- Tocqueville, A. de (2011) La democrazia in America. Rizzoli.
- Tocqueville, A. de (2007). Democracy in America. Harper Perennial.
- Tuccari, F. and G. Borgognone (eds.), (2021). La sovranità: trasformazioni e crisi in età contemporanea. Carocci editore.
- Wang-Erlandsson, L. et al. (2022). A Planetary Boundary for Green Water. *Nature Reviews Earth & Environment* 3 (6): 380–92.